

Esperti a confronto sul tema del superamento delle barriere anche nel web. Sono 150 le amministrazioni locali che hanno un portale Internet

Comuni bergamaschi, un sito su cinque inaccessibile ai disabili

Internet? Un paradosso: acclamato dal mondo intero per le infinite possibilità di conoscenza e relazione che offre, in realtà il web rischia di creare nuove barriere e discriminazioni sociali per le persone con disabilità.

Per sensibilizzare i cittadini alla cultura dell'accessibilità, il Comitato bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche e la cooperativa Genuine, in collaborazione con altre cooperative e consorzi della rete consortile provinciale Solco, hanno organizzato ieri a Bergamo il convegno «Ulisse oltre le sirene. Per il superamento delle barriere anche nel web».

Un tema attuale, dopo che lo scorso 16 ottobre la Camera ha approvato la legge proposta dal ministro dell'Innovazione Lucio Stanca per favorire l'accesso dei disabili agli strumenti informatici. L'Italia si colloca così al secondo posto in Europa e al quinto nel mondo per la particolare

attenzione riservata alle esigenze dei disabili. «La nuova normativa impone l'obbligo di accessibilità ai siti della pubblica amministrazione: tutti potranno stampare un certificato, prenotare una visita medica, iscriversi a un esame universitario direttamente da casa», ha spiegato Franco Cornolti, rappresentante dell'Anci di Bergamo.

Se una crescente sensibilità da parte delle giunte provinciali e regionali alle esigenze dei disabili è stata evidenziata rispettivamente da Carlo Saffioti, presidente della Commissione Sanità della Regione e da Silvano Gherardi, dirigente dell'Assessorato alla Politiche sociali della Provincia di Bergamo, il presidente dell'Associazione dei Comuni bergamaschi Claudio Armati ha però sottolineato che i piccoli Comuni incontrano grandi difficoltà economiche, tecniche e culturali, nel compiere la trasformazione informatica. La situazione della Bergamasca non è certo

rosea: sui 243 Comuni della provincia, circa 150 hanno un sito Internet. Per i disabili, il 18% di questi (in pratica uno su cinque) è praticamente inaccessibile, il 45% è poco accessibile, il 37% abbastanza accessibile. Solo uno, quello del Comune di Nembro (www.nembro.net), è stato costruito a regola dalla cooperativa Genuine.

Dei tre milioni di disabili presenti in Italia, secondo i dati forniti da Danilo Massi, rappresentante del Ministero del Lavoro e del Welfare, un milione e mezzo circa usa, o potrebbe usare, il computer per esigenze di lavoro, studio e relazione. «È fondamentale coinvolgere i disabili stessi, portatori di una preziosa esperienza diretta, nella progettazione dei siti», ha esortato Franco Bompreszi, già direttore del sito www.superabile.it.

Consigli pratici sono stati suggeriti dai numerosi esperti presenti, tra

cui Marco Lazzari, docente di Informatica generale all'Università di Bergamo: «Meglio evitare una grafica troppo sofisticata, immagini ad alta risoluzione, caratteri di scrittura troppo piccoli. Limitare l'apertura di finestre ed evitare la comparsa dei "pop-up", cioè i messaggi pubblicitari in sovrapposizione». È ancora: «Distanziare sufficientemente i pulsanti e accompagnare tutti gli elementi della pagina web con una descrizione alternativa, che possa essere letta anche dai programmi di lettura vocale specifici per i non vedenti».

«In fondo l'abbattimento delle barriere, sia architettoniche che virtuali, facilita la vita a tutti - ha sottolineato Rocco Artifoni, presidente del Comitato bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche - . Un sito Internet accessibile ai disabili diventa facilmente navigabile per tutti gli internauti».

Maria Carla Rota

